

Oristano: Ciclo di incontri su Amoris Laetitia

Il Movimento Apostolico è presente ed opera nella città di Oristano dal 2011 nella Parrocchia di San Sebastiano Martire. Collaboriamo oramai da diversi anni col nostro parroco Mons. Giuseppe Sanna, che amministra anche la Cattedrale di Oristano.

Nel 2017, sull'iniziativa del parroco di condividere con la parrocchia di Cattedrale un percorso comune di servizio rivolto alle due comunità, abbiamo inaugurato l'oratorio per i giovani, intitolato a San Giovanni Paolo II. Un nuovo cortile di accoglienza e fraternità, con lo scopo di formare e far ricreare i bambini con attività ludiche e laboratoriali, in cui interagiscono e collaborano i giovani del post-cremisa responsabilizzati col compito di animatori.

Alla luce di questa rinnovata relazione aperta verso le giovani generazioni, si è parallelamente concordato di costruire un dialogo con gli adulti, con le famiglie. Certi dell'imprescindibile importanza della formazione e conoscenza del Vangelo per una seria e consapevole crescita nella fede, abbiamo condiviso col parroco l'idea di offrire un cammino formativo interparrocchiale di catechesi ispirato all'Enciclica di Papa Francesco Amoris Laetitia, ritenendo indispensabile incontrare la famiglia nella sua interezza. Ciò è stato possibile grazie alla disponibilità e all'attività di apostolato di don Davide Marino che, da Roma, raggiunge periodicamente la nostra isola per offrirci questo

sostegno e servizio in perfetta adesione al carisma del Movimento Apostolico.

Questa presenza di don Davide, oltre a sostenere e dare coraggio al nostro cammino di responsabili diocesani del M. A., ha consentito di intraprendere, dal mese di novembre, un ciclo di incontri mensili specifico sia per i giovani animatori dell'oratorio, che per gli adulti. In particolare per questi ultimi si sono articolati gli incontri secondo un percorso tematico che, partendo dal progetto del Creatore (Genesi), ha affrontato e approfondito il sacramento del matrimonio (immagine della famiglia in Cristo), per poi proseguire prosimamente sul tema della carità nella famiglia, del rapporto tra genitori e figli e delle situazioni di difficoltà che quotidianamente lo attraversano. Temi che, in una società che si mostra sempre più distratta, indifferente e spesso spregiudicata, esigono di essere affrontati con coraggio, sapienza e umiltà. Oggi più che mai è necessario crescere nella parola di Gesù Cristo, bisogna essere testimoni credibili di una verità indissolubile, unica via di salvezza. Fuori da questa, ci si perde e si rischia di far fallire inesorabilmente il progetto di coppia e di unità della famiglia.

Questo silente bisogno di verità e di ricerca di Dio è di proporzioni molto più ampie. Dimostrazione di ciò è stato il numero dei partecipanti alle catechesi finora svolte che, rispetto ai numeri consueti, ha visto la presenza di diverse anime che normalmente non frequentano o che si dichiarano non credenti. Ciò è sicuramente di stimolo e sprone nel proseguire con fiducia e perseveranza su questa strada. Ringraziamo don Davide Marino per il suo sostegno e servizio ed affidiamo alla Madre della Redenzione il cammino del M.A. nelle varie diocesi del mondo. Invochiamo la sua intercessione e protezione e in particolare la grazia della perseveranza.

Germana Dolce e Paolo Abis

A lui solo renderai culto

La nostra fede è obbedienza alla verità di Dio, dell'uomo, di ogni essere animato e inanimato creato dal Signore, verità che non è lasciata alla mente dell'uomo e neanche ai suoi desideri, istinti, passioni, pensieri. La verità alla quale l'uomo deve obbedire è quella contenuta nella Parola data all'uomo, sia facendola giungere al suo orecchio, così come ha fatto all'inizio della creazione con l'uomo e la donna, creati a sua immagine e somiglianza, sia dopo il peccato, così come è avvenuto con il serpente, la donna, l'uomo, Caino, Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe. Con Mosè alla Parola detta in modo diretto si aggiunge la Parola scritta, che diviene norma per conoscere ogni altra Parola di Dio. Dio però non si priva della sua Parola diretta. Tutto l'Antico Testamento è Parola data da Lui ai suoi profeti e saggi. Il Nuovo Testamento è Parola detta da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo ai suoi Apostoli. Mai lo Spirito ha smesso di parlare alla sua Chiesa. Ma rimane sempre la Parola scritta la norma della verità di ogni Parola proferita lungo tutta la storia dallo Spirito del Signore. È lo Spirito la verità della Parola. Ma Lui non agisce da solo. Agiscono insieme Lui e gli Apostoli di Cristo Gesù.

Si rende culto a Dio, scegliendo, accogliendo, obbedendo alla verità che è nella Parola del Signore, secondo la luce divina riflessa in essa dallo Spirito Santo e dagli Apostoli. L'Apostolo ha pertanto l'obbligo di ascoltare lo Spirito perché è suo ministero sigillare la sua Parola, attestare che quanto lo Spirito insegna, rivela, dice, è sua Parola, sua

verità, sua rivelazione perché la Chiesa cammini sulle orme di Cristo Gesù e del suo Vangelo. Se ci si distacca dagli Apostoli e dallo Spirito, non c'è adorazione di Dio, perché mai ci potrà essere obbedienza alla sua Parola, ai suoi comandamenti. Ma nella Parola di Dio sempre si insinua un interprete di falsità e di menzogna: Satana. Lui viene per dare alla Parola significati diversi da quelli posti in essa dal Padre celeste per mezzo dei suoi Profeti, di Cristo Gesù, degli Apostoli, dello Spirito Santo. Ma Satana non sempre si presenta in modo diretto.

Si veste anche da angelo di luce, da amico, confidente, persona interessata per la nostra vita. Va da Cristo come persona che ha cuore sia la sua fame che la sua gloria. Indica però una via che conduce alla fame eterna e alla perdita eterna della gloria di Dio. Lui è un omicida che si traveste da medico e dona come medicina per la nostra guarigione del letale veleno. Come facciamo a conoscerlo, nonostante le sue vesti di benefattore della nostra vita? Conoscendo la verità posta nella Parola del Signore. Senza questa conoscenza, è facile assumere il suo veleno presentato a noi come medicina miracolosa. Ecco perché se la Chiesa si vuole conservare nella verità deve partire da una solida formazione dei suoi figli nella più pura verità contenuta nella Parola. Ma anche i cristiani, se vogliono conoscere la tentazione, devono essere assidui e costanti nell'ascolto degli insegnamenti degli Apostoli. Madre di Dio, dona alla tua Chiesa la forza dello Spirito per il ricordo della Parola.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

«GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE» (Mt 10,8)

*Riflessioni sul Messaggio di S.S. Francesco
per la XXVII Giornata Mondiale del Malato 2019*

In vista della Giornata Mondiale del Malato, il Santo Padre Francesco ci ha invitati a riconoscere che la condizione umana è intrinsecamente caratterizzata dalle note della povertà e dell'indigenza: «Ogni uomo è povero, bisognoso e indigente. Quando nasciamo, per vivere abbiamo bisogno delle cure dei nostri genitori, e così in ogni fase e tappa della vita ciascuno di noi non riuscirà mai a liberarsi totalmente dal bisogno e dall'aiuto altrui, non riuscirà mai a strappare da sé il limite dell'impotenza davanti a qualcuno o qualcosa. Anche questa è una condizione che caratterizza il nostro essere "creature"».

Questa costitutiva fragilità umana si manifesta in modo del tutto particolare nella vicenda dolorosa della malattia, che si abbatte sulla vita dell'uomo, rivelandosi un vero e proprio limite creaturale. Tuttavia tale limite non è qualcosa di negativo. Esso va accolto serenamente, lasciandosi aiutare, con umiltà e fiducia, da quanti condividono con noi il cammino della vita, nella consapevolezza che è proprio questo limite che diventa vocazione alla comunione vicendevoles e via che favorisce relazioni intessute di amore sincero.

D'altro canto anche coloro che sono preposti, per professione o come volontari, all'assistenza dei malati devono svolgere la loro missione secondo i canoni del Vangelo. Rivolgendosi ad essi, il Pontefice ha richiamato l'importanza del dono quale «paradigma in grado di sfidare l'individualismo e la frammentazione sociale contemporanea». Donare — spiega il Papa — implica sempre «dare se stessi, e non può ridursi a mero trasferimento di una proprietà o di qualche oggetto. Si differenzia

dal regalare proprio perché contiene il dono di sé e suppone il desiderio di stabilire un legame».

In tal senso il cristiano, a contatto col mondo della sofferenza, non può intendere la propria azione nei confronti dell'ammalato come semplice prestazione di un servizio. Il discepolo di Cristo è chiamato a conformare il proprio cuore a quello del suo Maestro, pieno di compassione di fronte al dramma di un'umanità devastata dalla lebbra del peccato (cf. Mc 1,40-42), caduta sotto i colpi del brigante satana (cf. Lc 10,29-37), prostrata nel dolore della morte (cf. Lc 7,11-17).

Tale compassione, però, è di tipo soprannaturale. Cristo, per ridonare vita all'umanità, fece dono di tutta la propria vita al Padre. Allo stesso modo il cristiano, se vuole portare vera salvezza al mondo, deve anche lui fare dono della propria vita a Cristo nella fede. La vera compassione per l'uomo è solo in questo dono della propria vita fatto a Cristo, che diventa mozione di Spirito Santo e produce abbondanti frutti di vera salvezza.

Se questo scambio di vita non avviene, l'amore di Cristo non viene riversato nei nostri cuori (cf. Rm 5,5). È allora che ogni opera di assistenza si espone al rischio di trasformarsi in una fredda prestazione professionale. Anche le conquiste della medicina e della biotecnologia, da strumenti per la vita dell'uomo, si trasformano in una tentazione alla «manipolazione dell'«albero della vita» (cf. Gen 3,24)».

La Vergine Maria custodisca nell'amore di Cristo il mondo della sanità e tutti coloro che si adoperano nella cura e nel sollievo della sofferenza.

Sac. Nicola Rotundo

IL GIORNO
DEL SIGNORE
RITO AMBROSIANO

Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto
(I Domenica Di Quaresima – ANNO C)

Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti (Gl 2,12b-18)

Il Sacerdote è il ministro del Signore. Lui sta tra il popolo e il suo Dio. Al popolo deve insegnare la Legge di Dio, distinguendo il vero dal falso, il puro dall'impuro, il sacro dal profano, ciò che è verità divina da ciò che è falsità umana, la Parola di Dio dalla parola degli uomini. A Dio sempre deve lui chiedere perdono per i peccati del popolo. Lui è il ministro nell'intercessione e nella richiesta del perdono. Eserciterà il ministero dell'intercessione non da solo, ma dinanzi a tutto il popolo convocato nella casa del suo Dio. Dinanzi al popolo, di fronte ad esso, il sacerdote innalza al suo Signore la grande supplica per il perdono dei peccati. Otterrà il perdono chi si convertirà, chi ritornerà a Dio. Come si ritorna a Dio, al Signore? Ritornando nella sua Legge, obbedendo ai suoi Comandamenti, vivendo di fedeltà all'alleanza giurata. Senza il ritorno nella Parola di Dio non c'è perdono. Senza il sacerdote non c'è supplica.

Correte anche voi in modo da conquistarlo! (1Cor 9,24-27)

San Paolo vede la sua vita come una corsa dietro Cristo Signore. Ecco cosa rivela ai Filippesi e a Timoteo: «Dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù» (Fil 3,13-14). «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che

hanno atteso con amore la sua manifestazione» (2Tm 4,7-8). Poiché la sola e unica mèta è Cristo, Paolo sa sempre in quale direzione correre. Se Cristo Gesù viene perso di vista, allora non c'è più corsa, c'è solo un girare su se stessi, anche vertiginosamente, senza mai fermarsi. Senza la mèta si inseguono chimere vane, progetti senza alcuna salvezza. O riponiamo Cristo dinanzi ai nostri occhi, o tutto sarà vanità.

Non di solo pane vivrà l'uomo (Mt 4,1-11)

Possiamo così racchiudere le tre tentazioni e tutte le altre subite da Gesù «Tu, Gesù, vuoi successo, gloria, seguaci, potere, governo universale? Dissociati dal Padre tuo, prendi nelle tue mani la tua vita e conducala secondo la tua volontà. Se non sei capace di condurla da te stesso, ti puoi consegnare a me. Sarò io la tua guida e la tua luce, la tua forza e il tuo tutto». Se Gesù si fosse dissociato dal Padre, si sarebbe separato anche dallo Spirito Santo. Senza lo Spirito di Dio, sarebbe stato privo della saggezza e dalla forza. È lo Spirito del Signore la Sapienza e la Forza Eterna. Se si fosse consegnato a Satana, avrebbe governato il mondo per un attimo, ma dalla falsità, dalla menzogna, dalle tenebre, dall'oppressione, dalla violenza, dalla sopraffazione. Invece Gesù è venuto per salvare il mondo e il mondo non si salva per le grandi opere, ma per la sua purissima obbedienza alla volontà del Padre suo. Il mondo si redime non gettandosi dal tempio, ma salendo sulla croce e lasciandosi inchiodare su di essa. Il fine di ogni tentazione è sempre uno: prendere la vita nelle nostre mani.

*a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno*